

DAL COMPRENSORIO

In attesa di risposte

ELI LAZZARI

1 gennaio 2021. L'anno vecchio se ne è andato, l'anno nuovo è arrivato. Come sempre, al di là della breve, illusoria, e affidata ai brindisi, speranza di tempi migliori, ci si ritrova a fare i conti con la vita così com'era nell'anno precedente, magari con qualche punto di crisi in più. Il *grazioso animaletto* che ha causato dolore e morte per tutto il 2020, che ha impoverito la nostra vita in tutti i sensi è ancora presente fra noi, continua a far danni, genera ancora incertezza e inquietudine, nonostante l'affacciarsi, con l'arrivo del vaccino, della speranza e di un cauto ottimismo. Se la fine dell'anno vecchio induce a non positivi bilanci, l'ingresso del nuovo anno dovrebbe dare spazio a buoni propositi. Almeno questo ci insegnavano una volta le nostre mamme. Nel nostro Paese la materia su cui esercitare pensiero e volontà per formulare buoni propositi non manca: molti sono i problemi irrisolti del 2020 e dei molti anni precedenti, fra questi le debolezze strutturali di istituzioni vitali come la sanità e la scuola, le inique disuguaglianze economiche e sociali, le piccole e grandi ingiustizie, l'invecchiamento e la denatalità... e così via ripercorrendo tutti i punti di crisi che il Covid ha acuito e messo in impietosa evidenza. Fra le tante questioni che da tempo attendono risposte c'è l'impovertimento progressivo delle pensioni in essere che vedono anno dopo anno diminuire, e non di poco, il loro potere di acquisto, mentre a fronte subiscono i prelievi fiscali più alti che in qualsiasi altro paese europeo. Crediamo sia giunto il momento di dare stabilità al potere di acquisto delle pensioni, agganciandole davvero al costo della vita, e di restituire giustizia a un sistema fiscale che, fra iniqui condoni e interventi parziali, ha perso equilibrio ed equità. Crediamo anche che, in questo Paese che invecchia, sia giunta l'ora di intervenire in modo radicale, investendo risorse nel lavoro di cura e in servizi essenziali per gli anziani, puntando alla realizzazione di un sistema pubblico integrato di servizi sociali e sociosanitari sul territorio. Non può e non deve essere la Rsa la scelta obbligata per chi ha perso in tutto o in parte l'autosufficienza. Non può essere quella inadeguata, disorganizzata e frammentata che le istituzioni hanno dato fino ad ora, la risposta ai bisogni sociali generati dall'invecchiamento, fra i quali quello della non autosufficienza è sicuramente prioritario.

VACCINARSI per proteggere sia noi che gli altri

Il vaccino unico modo per debellare il Covid-19.
Riuscirà la nuova giunta regionale a organizzare una campagna efficace?

ZANOLLA - TRAPLETTI *A pagina 3 e 4*



TUTELARE TUTTI È UN DOVERE

A pagina 2

CREMONA È NATA COLLETTIVE 365

A pagina 2

LA RIVOLUZIONE EDUCATIVA DI RODARI

A pagina 6

DAL NASO AL CUORE VIP CREMONA

A pagina 8

Tutelare tutti è un dovere

ARMANDO GENERALI
Segretario Fiom Cremona

Il 2020 è stato caratterizzato da un lungo periodo di ansia e paura generate dalla pandemia e dalle sue luttuose conseguenze. La passione e le sofferenze che hanno segnato la vita delle persone e delle famiglie non hanno risparmiato il mondo del lavoro e con esso il sindacato che si è trovato a dover affrontare situazioni inedite. Grazie all'azione sindacale unitaria e al protagonismo della Cgil sono state messe in campo misure come il blocco dei licenziamenti (per trovare un provvedimento simile bisogna risalire al 1945) e il ricorso agli ammortizzatori sociali, utili a tutelare i lavoratori in questo periodo emergenziale. Tuttavia la realtà drammatica generata dalla pandemia ha messo in luce i punti di debolezza del sistema di

protezione che non sempre è riuscito a tener dentro tutti. Dovremo quindi chiedere con forza un miglioramento degli ammortizzatori sociali così che siano in grado di tutelare tutti, in modo più efficace e immediato.

Oggi si prospettano investimenti nazionali ed europei ingenti che dovranno dar vita a un piano straordinario per l'occupazione e per armonizzare le esigenze del lavoro con quelle dell'ambiente. Dovranno essere investite risorse nei settori strategici del metalmeccanico, dalla siderurgia alla mobilità, dall'elettrodomestico all'informatica fino alle macchine utensili e al medicale, non dimenticando le piccole e medie imprese che nel nostro tessuto economico rivestono grande importanza.

È giusto ricordare che le mobilitazioni dei metalmeccanici hanno contribuito nella prima fase alla sottoscrizione del protocollo di auto-

regolamentazione sulla sicurezza nelle aziende. Tale protocollo ha dato modo ai nostri delegati nei luoghi di lavoro di gestire e discutere le misure mirate alla protezione della salute dei lavoratori per evitare una gestione unilaterale delle aziende e per applicare all'interno delle aziende i principi che erano stati individuati dalla comunità scientifica.

L'azione del sindacato per la tutela della salute nelle particolari condizioni della vita di fabbrica durante l'emergenza sanitaria è stata intensa e attenta perché una cosa è definire delle linee guida, altra cosa è tradurle concretamente: dai dispositivi di protezione personale, al metro e mezzo di distanza, alle norme per lo svolgi-

mento delle assemblee, alle quali non abbiamo mai voluto rinunciare.

Dal punto di vista contrattuale siamo nel pieno del rinnovo del contratto dell'industria. In dodici mesi di confronto la posizione degli industriali non si è mai spostata di un centimetro, poi a ottobre la trattativa si è interrotta e nel pieno della seconda ondata pandemica siamo stati in grado di mettere in campo una campagna di assemblee a tappeto nei luoghi di lavoro per spiegare la situazione alle lavoratrici e ai lavoratori, i quali hanno risposto in modo significativo con la partecipazione sia alle assemblee sia allo sciopero generale del 5 Novembre scorso.

Grazie a queste iniziative e

al perdurare del blocco degli straordinari e delle flessibilità, nei giorni scorsi Federmeccanica ha annunciato che rimangono su molti punti delle distanze ma che, consapevoli delle difficoltà, sono pronti a trattare su tutte le richieste sindacali, a partire dal salario che per noi è il cardine di questo rinnovo contrattuale e deve trovare risposte adeguate nella trattativa. A mio avviso c'è un punto fermo che per noi non è trattabile e che in questo periodo riguarda tutta la contrattazione collettiva nei diversi settori, ed è quello delle disuguaglianze che la pandemia ha contribuito a mostrare, spogliandole delle parole e degli slogan che le mistificano e le mascherano. Non è tollerabile che i lavoratori siano strategici ed essenziali durante l'emergenza e poi non lo siano più, che gli venga chiesto di andare a lavorare quando ce n'è bisogno e poi di non avere diritti né normativi né salariali.

Per finire colgo l'occasione che mi è stata data dal giornale *Spi Insieme* per salutare e abbracciare tutti i pensionati, in particolar modo quelli che per anni hanno contribuito alle battaglie della Fiom Cgil e a oggi sono impegnati e partecipi nelle rivendicazioni sociali ed economiche dello Spi Cgil.



È nata Collettive 365

MARIA TERESA PERIN
Segreteria Cdl con delega Politiche di genere

Il 25 novembre scorso è nato il coordinamento **Collettive 365 Donne Cgil Cremona**

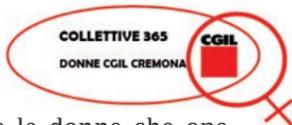
che vede coinvolte tutte le donne che operano in Cgil e scaturisce dall'esigenza di molte di noi di confrontarci e di supportarci durante tutto l'anno (da qui il nome), per affrontare al meglio la quotidianità del nostro lavoro, in particolare sui temi quali la violenza di genere (fisica e verbale), le molestie sessuali, lo stalking, lo straining, le differenze salariali e di carriera, le politiche conciliative.

Il ruolo di Collettive 365 non deve confondersi con quello delle associazioni contro la violenza sulle donne presenti da anni in provincia. Il nostro obiettivo, a medio termine, è quello di costituire in Cgil uno sportello di aiuto/supporto per le lavoratrici, ed eventuali lavoratori, vittime di azioni vessatorie o di violenza prioritariamente in ambito lavorativo.

Pensiamo che sia necessario attuare percorsi formativi/informativi che coinvolgano tutti gli operatori Cgil, senza distinzione di ruoli e responsabilità, al fine di sensibilizzare maggiormente i compagni e le compagne sul tema e dar loro maggiori strumenti. Per tale motivo, Collettive 365 chiederà a breve un incontro ai tre centri contro la violenza del territorio (Aida di Cremona, Mia di Casalmaggiore e Associazione donne contro la violenza di Crema) per presentarsi e soprattutto per chiedere loro un contributo formativo, tenuto conto della loro esperienza e delle tante competenze presenti al loro interno (avvocate, psicologhe).

Il coordinamento intende approfondire i temi della medicina di genere e della violenza sulle donne anziane, in famiglia e fuori dalla famiglia, argomenti particolarmente sentiti dalle donne dello Spi e che sono, purtroppo, ancora scarsamente affrontati.

Il coordinamento si riunirà ogni tre mesi (o anche più spesso, in caso di necessità) e prenderà le decisioni a maggioranza dei presenti alle riunioni. Si è già dotato di un esecutivo che avrà il solo compito di tradurre in pratica le decisioni del coordinamento. Il coordinamento lavorerà anche per progettare eventi/attività in occasione delle due maggiori date, 8 marzo e 25 novembre e si interfacerà, in particolare, con Rete Donne Se non ora quando? di Cremona.



Sportello sociale



Un errore che l'Inps correggerà d'ufficio

L'Istituto ha comunicato che, a causa di un errore che interessa una platea di circa 900 mila pensionati, l'importo dell'addizionale regionale Irpef della rata di gennaio 2021 include anche l'importo dell'addizionale regionale della mensilità di febbraio. Tale trattenuta non sarà pertanto applicata sulla rata di febbraio e riprenderà regolarmente a partire dalla mensilità di marzo 2021.

Rimborso spesa vaccino antinfluenzale

Delibera n. 4048 Regione Lombardia

Coloro che avevano diritto a titolo gratuito alla vaccinazione antinfluenzale e hanno dovuto rivolgersi a privati pagandone il servizio, potranno ricevere un rimborso fino a un massimo di euro 32. La richiesta di rimborso va inoltrata a Ats di competenza presentando:

- ricevuta di pagamento
- autocertificazione attestante appartenenza popolazione target con diritto a titolo gratuito.

Indebita fruizione del ticket sanitario

Nel mese di dicembre l'Ats ha inviato a domicilio i verbali di accertamento e contestazione di violazione amministrativa per indebita fruizione ticket sanitario.

Il termine di pagamento della somma richiesta è fissato al 30 giugno 2016.



Oltre detta data scatterà la sanzione amministrativa che di fatto raddoppia il dovuto.

Poiché molte contestazioni rivolte ai pensionati si basano non tanto sull'assenza del diritto all'esenzione bensì all'uso di un codice non coerente con la loro situazione pensionistica, si invitano gli stessi, prima di pagare, a recarsi presso le sedi o i recapiti dello Spi per un controllo del verbale di accertamento ricevuto.

Superbonus 110% anche per l'abbattimento delle barriere architettoniche per gli over 65

La misura era stata richiesta al governo dal sindacato dei pensionati Spi-Cgil, da quello degli edili Fillea-Cgil e dall'Auser. Grazie ad uno specifico emendamento della maggioranza è stata ora inserita nella recente legge di bilancio. Si tratta del superbonus del 110% per le opere di abbattimento delle barriere architettoniche in favore delle persone che hanno più di 65anni, anche se non portatori di handicap. Significa che sarà possibile adeguare a costo zero i condomini o le proprie abitazioni alle esigenze specifiche degli anziani.



Pazienza e coraggio

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Si riparte, in questo 2021, con le tante questioni aperte ma con la voglia di fare, con pazienza e coraggio che è la caratteristica delle persone anziane che nella vita ne hanno viste tante e che vogliono essere ancora protagoniste in questa faticosa fase della vita.



Faticosa ma che può ancora essere interessante perché sappiamo che la vecchiaia è la vittoria sulle numerose insidie incontrate sulla nostra strada.

La parola che più mi pare indicata, per noi pensionati in questo inizio di anno, è restare protagonisti. Protagonisti nell'affermare i nostri diritti in qualità di persone anziane. Perché i diritti delle persone non devono diventare angosce per la società e, a ognuno di noi, durante la propria esistenza si presentano e si presenteranno situazioni sempre nuove dovute all'età, da affrontare con impegno e serenità. Del resto nessuna persona razionale può pensare che la più grande conquista di questo nostro tempo, l'aumento della speranza di vita, sia fonte di catastrofi e quindi motivo di pessimismo e di angoscia. La libertà e la longevità, che abbiamo faticosamente conquistato, non restringono la libertà di chi oggi si trova in altre età della vita. Perciò, coraggio e ripartiamo.

In questi giorni di inizio anno abbiamo di fronte due grosse novità. La prima riguarda Regione Lombardia a seguito del rimpasto della giunta presieduta da Fontana. Si sono confermate le nostre preoccupazioni di quando, già dalla primavera 2021, muovevamo critiche, in particolare alla gestione della sanità lombarda.

Questo cambio sarà l'occasione per ridare smalto alla nuova amministrazione regionale che abbiamo visto in grandissima difficoltà? Non sembrerebbe, stando ai primi segnali. Staremo, dunque, a vedere, non mancherà la nostra azione di pungolo. Fa però un certo effetto vedere come si sia andati a pescare tra persone ultra settantenni per la sostituzione di un assessore e cercare così di risolvere i disastri combinati nei mesi scorsi. Ciò conferma quello che diciamo da tempo: gli anziani sono una risorsa e discutere sulla capacità delle persone partendo dall'età, dal colore della pelle o dal sesso è sempre un grande errore. Cosa chiediamo ai nuovi assessori? Innanzitutto la discontinuità con la precedente esperienza. Tanti sono stati gli errori, i ritardi e, soprattutto, le morti che abbiamo dovuto contare. Noi confermiamo le nostre richieste, a partire dalla riduzione delle liste d'attesa e dalla revisione della legge regionale sulla sanità, argomenti che riguardano pesantemente gli anziani, come la non autosufficienza, le Rsa, le cronicità, la medicina del territorio. Vi è poi la questione vaccini che è l'unico modo efficace di debellare il virus per questo chiediamo che non ci si faccia trovare ancora una volta impreparati! Anche perché, a complicare ancora di più la situazione c'è chi parla addirittura della terza ondata di Covid. Le nostre proposte dovranno perciò essere ascoltate, vogliamo poterci confrontare e condividere risultati di cambiamento e di rilancio della sanità lombarda. Crediamo di averne diritto perché rappresentiamo abbondantemente l'interesse della salute degli anziani.

La seconda novità è la presentazione da parte del consiglio dei ministri del Piano nazionale di rilancio e resilienza che mette in campo risorse per oltre 220 miliardi necessari per rilanciare il nostro Paese economicamente, sui servizi compresa la sanità, l'innovazione e le infrastrutture. Con una spiacevole simultaneità però, assieme alla presentazione di questo piano, Italia Viva ha deciso di togliere il sostegno al governo. Stiamo andando in stampa e non sappiamo quale sarà lo sbocco di questa inopportuna crisi. Gli attori sono due più uno: il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, il leader di Italia Viva, Matteo Renzi e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che invita tutti alla responsabilità alla vigilia del varo del piano europeo per il Recovery Fund e in un momento in cui all'Italia spetta la direzione del G20. Sul piano viene descritto, nella maggior parte dei commenti, come il rottamatore mai pentito, ma sono in molti a essere scettici sulle sue reali capacità di affrontare le conseguenze del suo strappo. Conseguenze che, in questa situazione di incertezza generalizzata, non riguardano solo gli equilibri politico parlamentari. Anzi gli effetti a catena di una crisi annunciata già dalle fine del disgraziato 2020 si faranno presto sentire anche sulla società. Sul piano sanitario non potrà infatti che peggiorare il clima di confusione sulle misure anti Covid-19. Sul piano economico, in vista della fine del blocco dei licenziamenti, l'instabilità è la cura peggiore che si potesse mettere in campo. Si riparte quindi, ma dovremo dare fondo a tutte le nostre doti di pazienza e coraggio, lo dobbiamo ai nostri pensionati.

Al passo con i tempi

Il numero di *SPI Insieme* che oggi avete tra le mani ha cambiato veste, non è la prima variazione del formato da quando nel 1997 lo Spi Lombardia ha creato questo modo originale, che non ha eguali nel nostro paese, di dialogare con i propri iscritti.

Fu Franco Rampi, allora segretario dello Spi Lombardia, ad avere l'idea e poi attuarla per creare un giornale che giungesse nelle case di tutti i pensionati con notizie e informazioni su temi che li riguardavano. Un'idea poi confermata e sviluppata da tutti gli altri segretari generali dello Spi Cgil che si sono susseguiti negli anni sino ai giorni nostri. Si tratta di un impegno economico e organizzativo non marginale. Scrivere, comporre e spedire ogni due mesi per sei numeri all'anno circa 400 mila copie di questo giornale necessita



di un lavoro certosino di coinvolgimento di tutti i territori della nostra regione. Se dovessimo recuperare i dati delle vendite dei quotidiani in Lombardia, scopriremmo che questo nostro periodico entra in molte più case. Ma sono le informazioni che diamo a fare la differenza, trattiamo infatti di argomenti specifici locali e nazionali, informando sui diritti dei pensionati e delle pensionate, dando conto

dell'attività che il sindacato svolge nelle varie province della Lombardia e sul piano regionale. Oggi una delle ragioni di questo cambiamento grafico è di favorire la lettura dei nostri iscritti con una impaginazione più accattivante e moderna. Siamo riusciti nel nostro intento di informare e di migliorare la grafica? Fatecelo sapere.

(ZanVa)

Un paese per vecchi?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

“L'Italia sempre più un paese per vecchi”, così il quotidiano *la Repubblica* lo scorso 6 settembre titolava un articolo in cui si commentavano i dati resi noti dall'Istat e relativi all'andamento demografico del nostro paese. Un andamento che presenta un continuo aumento della popolazione anziana, dati con i quali lo Spi si confronta da anni. L'età media della popolazione è di 45,2 anni. Il 22,6 per cento è costituita da over 65. Le persone con più di 80 anni sono il 7 per cento. La maggioranza delle persone anziane è costituita da donne. Abbiamo già parlato di ciò e denunciato la situazione in cui si trovano a vivere gli anziani nel nostro paese. Lo Spi è da sempre in prima linea nel descriverne i problemi legati alla qualità della vita, alla difficoltà di curarsi in molti casi, all'assenza di servizi adeguati nell'assistenza, nella sanità, alla situazione economica legata spesso a pensioni basse soprattutto per le donne, all'assenza di una legge nazionale sull'auto sufficienza che lo Spi



chiede da anni. È per queste ragioni che il titolo di quell'articolo mi è parso fuorviante. Perché il nostro è un paese con molti anziani e vecchi ma che non ha preso ancora coscienza di ciò che questo dato significa rispetto all'organizzazione della società: un welfare adeguato, la necessità di promuovere misure per un invecchiamento attivo. L'Italia sta predisponendo il Recovery Plan che prevede l'utilizzo di oltre 300 miliardi, superando la cifra dei 209 stanziati dall'Europa, da destinare a molti capitoli dell'economia e della società. In questi stanziamenti non vediamo però investimenti destinati a un progetto che riguardi specificamente la vita e le necessità della popolazione anziana e delle donne in particolare. Un'occasione simile non l'avremo più, la possibilità di utilizzo di una tale quantità di danaro non si ripresenterà e, quindi, non si può perdere l'occasione per investire con forza su sanità e medicina di genere, su assistenza e domiciliarità, sul sostegno alle famiglie che sempre più frequentemente si fanno carico dell'assistenza e della cura. Ora è il momento per poter costruire un paese che tenga conto delle caratteristiche dei suoi abitanti e per poter dire che l'Italia è un Paese per vecchi!



Vaccinarsi per proteggere sia noi che gli altri

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia



La tanto attesa campagna vaccinale anti-Covid è iniziata lo scorso 27 dicembre con il V-Day e la vaccinazione simbolica dei primi mille operatori sanitari. I numeri dei contagi, dei ricoveri e purtroppo dei decessi ci dicono che le restrizioni sociali da sole non bastano. Il vaccino è lo strumento più efficace di contrasto al virus, l'unica speranza di uscire dall'emergenza sanitaria e di

ritornare il prima possibile alla normalità. Come sappiamo l'acquisto e la distribuzione dei vaccini sono gestiti in modo centralizzato dalla Commissione europea e questo garantirà un flusso di fornitura equo e solidale.

Come da indicazioni contenute nel Piano strategico nazionale, in questa prima fase in cui la disponibilità è limitata, sono state individuate le categorie di persone che per prime devono ricevere il vaccino, avendo come obiettivo prioritario la riduzione della mortalità e il mantenimento dei servizi essenziali. Le Asst stanno gestendo le prime vaccinazioni per gli operatori sanitari e sociosanitari, gli ospiti e il personale delle Rsa e, subito dopo, gli ultraottantenni. Abbiamo già espresso pubblicamente come Spi Lombardia le nostre preoccupazioni sul fatto che la macchina organizzativa possa funzionare senza intoppi.

Purtroppo le nostre preoccupazioni sono state confermate dalle recenti notizie diffuse a seguito dei ritardi nelle forniture da parte di Pfizer e AstraZeneca. Infatti, rispetto al Piano strategico iniziale, si parla oggi (25 gennaio, ndr) di uno slittamento delle vaccinazioni di quattro settimane per gli over-80 e di sei-otto per tutte le altre categorie. Un ritardo che si va a sommare ai tanti

problemi che in Lombardia si sono dovuti affrontare perché chi gestisce la sanità si è sempre fatto trovare impreparato fin dall'inizio della pandemia. Basti pensare che, a tre settimane dall'avvio della campagna vaccinale, la Lombardia era la regione dove si erano somministrati molti vaccini in meno rispetto a quelli disponibili (meno del 50 per cento) e si collocava, quindi, molto più in basso nella classifica rispetto alle altre regioni del Nord e del Centro Italia. Un ritardo recuperato solo nelle ultime settimane. Fondamentale sarà, per il futuro, il coinvolgimento dei medici di base che potranno eseguire le vaccinazioni in appositi luoghi individuati con i Comuni. Abbiamo un assoluto bisogno che la campagna vaccinale si svolga nei tempi più rapidi possibili e con le modalità prestabilite e sappiamo che, perché sia efficace, deve coprire almeno l'80 per cento della popolazione.

Purtroppo, anche tra chi, per ragioni di cura, è vicino alle persone più fragili, si stanno riscontrando esitazioni. È importante affrontare il problema con una instancabile attività informativa e formativa. È fondamentale recuperare il senso di collettività che molti oggi sembrano aver perso.

Tutti dobbiamo comprendere che vaccinarsi non significa solamente proteggere noi stessi, ma soprattutto proteggere coloro che, fra i nostri cari, sono in una condizione di maggiore vulnerabilità o le persone che, per la presenza di patologie particolarmente gravi, non hanno la possibilità di vaccinarsi.



EUROPA LIVIO MELGARI

Obiettivo: salari e pensioni minime

Nell'ormai lontano 2005 lo spettro che si aggirava per l'Europa era quello dell'idraulico polacco, il lavoratore comunitario che, nei confini dell'Unione, poteva venire a casa tua a ripararti il rubinetto a costi stracciati. E la paura fu tale che Francia e Olanda affossarono con un referendum popolare la proposta di Costituzione europea.

La regolamentazione del mercato e del costo del lavoro è infatti una delle problematiche sociali più complesse. La Commissione europea ha deciso di porre mano al problema con una proposta di Direttiva tesa a migliorare le condizioni di lavoro nell'Unione, garantendo una vita dignitosa ai lavoratori e riducendo la povertà lavorativa.

Un percorso tutt'altro che facile vista l'inevitabile opposizione delle associazioni padronali europee ad assumere regole e vincoli, al punto che la stessa direttiva richiede agli Stati membri di agire per promuovere la contrattazione collettiva e disporre di piani d'azione nazionali per aumentarla.

La Confederazione europea dei sindacati (Ces) che condivide la Direttiva e punta a migliorarla sottolinea che non si tratta di introdurre un salario minimo europeo, ma salari adeguati con una soglia al di sotto della quale il salario minimo non può scendere, che dovrebbe attestarsi al 50 per cento di quello medio, in modo che non si lascino i lavoratori al di sotto della soglia di povertà.

Il salario minimo non esclude comunque il rischio di povertà per i lavoratori in almeno sedici Stati membri dell'Unione, mentre in sei Paesi i lavoratori stanno peggio di dieci anni fa a fronte dell'aumento delle condizioni di precarietà, di lavori sottopagati e mal retribuiti.

Una partita, quella dei salari minimi, che la Federazione europea dei pensionati segue con grande attenzione perché su un suo risultato positivo potrebbe incardinarsi la richiesta di pensioni minime, in grado di tutelare e dare dignità alle decine di milioni di persone pensionate e anziane che vivono al di sotto della soglia di povertà. I diritti del lavoro, in un'Europa che deve ritrovare la via della crescita sociale ed economica, saranno ancora la nostra cifra di civiltà.



FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Rinnovo Isee, bonus sociali e pensione di cittadinanza

La dichiarazione Isee, necessaria per richiedere numerose agevolazioni e bonus, come noto, ha validità fino al 31 dicembre dell'anno in cui è stata presentata.

In particolare tutti i beneficiari del reddito o pensione di cittadinanza che hanno presentato la DSU nel corso del 2020 devono rinnovarla **entro il 31 gennaio 2021** per non perdere la continuità nel pagamento della prestazione.

Dal 1° gennaio 2021 i bonus sociali – quali il **bonus elettrico per disagio economico**, il **bonus gas** e il **bonus idrico** – verranno riconosciuti automaticamente ai cittadini/nuclei familiari senza dover presentare la relativa domanda presso il comune di residenza o i Caaf abilitati. Sarà quindi sufficiente che il cittadino ogni anno rinnovi la propria attestazione Isee.

Le **condizioni necessarie** per avere diritto ai bonus per disagio economico non cambiano:

- appartenere a un nucleo familiare con indicatore Isee non superiore a euro 8.265;
- appartenere a un nucleo familiare con almeno 4 figli a carico (famiglia numerosa) e indicatore Isee non superiore a euro 20.000;
- appartenere a un nucleo familiare titolare di Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza.

Inoltre almeno uno dei componenti del nucleo familiare Isee deve essere intestatario di un contratto di fornitura elettrica e/o gas e/o idrica con tariffa per usi domestici, oppure usufruire di una fornitura condominiale gas e/o idrica.

Nulla cambia invece per il bonus elettrico per disagio fisico; per questa particolare tipologia di bonus infatti le richieste continueranno a essere gestite attraverso i Comuni o i Caf abilitati.

Invitiamo le persone interessate al rinnovo dell'Isee a prendere appuntamento nelle sedi Caaf Cgil Lombardia chiamando la sede di interesse o attraverso il numero verde 800.990.730 o dal sito www.assistenzaafisco.info dove è possibile trovare anche tutto l'elenco dei documenti necessari.



Le pensioni nel 2021

Importi pensioni anno 2021 e conguaglio 2020

L'inflazione definitiva registrata nel 2019 è stata pari allo 0,5%. L'Inps nel rinnovo delle pensioni 2020 aveva attribuito in via provvisoria lo 0,4% registrato a novembre. In fase di rinnovo delle pensioni 2021 l'Inps ha ricalcolato le pensioni 2020 attribuendo la differenza dello 0,1% a conguaglio. Sulle pensioni al minimo la differenza è stata pari a 6,63 Euro. Nessuna rivalutazione è stata invece prevista per il 2021 in quanto l'inflazione provvisoria registrata novembre 2020, parametro da utilizzare per il rinnovo, è risultata negativa. Per le pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo il conguaglio 2020 è riparametrato sulla base delle fasce di reddito in rapporto al trattamento minimo.

Importo aggiuntivo 2021

Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

La pensione minima

| | Mensile | Anno |
|----------------|-------------|---------------|
| Importo | Euro 515,58 | Euro 6.702,54 |

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

| | Entro cui l'integrazione spetta in misura intera | | Oltre i quali non spetta l'integrazione | |
|-------------------------------------|--|---|---|---|
| | Limite individuale | Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale) | Limite individuale | Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale) |
| Pensioni nate prima del 1994 | Euro 6.702,54 | - | Euro 13.405,08 | - |
| Pensioni nate nel 1994 | Euro 6.702,54 | Euro 26.810,16 | Euro 13.405,08 | Euro 33.512,70 |
| Pensioni nate dopo il 1994 | Euro 6.702,54 | Euro 20.107,62 | Euro 13.405,08 | Euro 26.810,16 |

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

| Età | Mensile | Anno |
|-----|-------------|---------------|
| 60 | Euro 541,41 | Euro 7.038,33 |
| 65 | Euro 598,22 | Euro 7.776,86 |
| 70* | Euro 640,02 | Euro 8.320,26 |
| 70 | Euro 652,02 | Euro 8.476,26 |

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

| Età | Limiti ind. | Lim. Coniug. | Imp. Magg. |
|-----|---------------|----------------|---------------------|
| 60 | Euro 7.038,33 | Euro 13.009,49 | Euro 25,83 |
| 65 | Euro 7.776,86 | Euro 13.748,02 | Euro 82,64 |
| 70 | Euro 8.476,26 | Euro 14.447,42 | Euro 136,44-124,44* |

*per titolari 14^a mensilità

Assegni vitalizi

Importo

| | |
|--------------------------|-------------|
| Fino a anni 70 | Euro 293,90 |
| con maggiorazione | |
| oltre 70 anni | Euro 652,02 |

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.810,16

Importo reddito compreso tra Euro 26.810,17 e 33.512,70 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 33.512,70 la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni sociali

Importo

| Età | Mensile | Annua |
|---|-------------|---------------|
| Da 65 anni | Euro 379,33 | Euro 4.931,29 |
| Pensione sociale con maggiorazione | | |
| 70 anni | Euro 652,02 | Euro 8.476,26 |

Limiti di reddito per il diritto

| entro il quale spetta la pensione intera | | non spetta superando anche un solo limite | |
|--|----------------|---|----------------|
| Lim. Individuale | Lim. Coniug. | Lim. Individuale | Lim. Coniug. |
| - | Euro 12.059,18 | Euro 4.931,29 | Euro 16.990,47 |

Pensione di reversibilità

| Reddito annuo | % riduzione |
|------------------------------------|-------------|
| Fino a Euro 20.107,62 | nessuna |
| Da Euro 20.107,63 a Euro 26.810,16 | 25% |
| Da Euro 26.810,17 a Euro 33.512,70 | 40% |
| Oltre Euro 33.512,70 | 50% |

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

| Età | Mensile | Annua |
|--------------------------|-------------|---------------|
| 67 anni | Euro 460,28 | Euro 5.983,64 |
| Con maggiorazioni | | |
| da 67 anni | Euro 473,20 | Euro 6.151,60 |
| 70 anni | Euro 652,02 | Euro 8.476,26 |

Limiti di reddito per il diritto

| Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta | Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta |
|--|--|
| Euro 5.983,64 | Euro 11.967,28 |

Diritto alla 14^a mensilità

Importi e limiti di reddito personali

Anni di contribuzione

| Lavoratori dipendenti | Lavoratori autonomi | Somma aggiuntiva 1 ^a fascia | Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva | Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5) | Somma aggiuntiva 2 ^a fascia | Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta | Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2) |
|-----------------------|---------------------|--|--|---|--|---|---|
| ≤ 15 anni | ≤ 18 anni | Euro 437,00 | Euro 10.490,81 | Euro 10.053,81 | Euro 336,00 | Euro 13.741,08 | Euro 13.405,08 |
| >15 ≤25 anni | >18 ≤28 anni | Euro 546,00 | Euro 10.599,81 | Euro 10.053,81 | Euro 420,00 | Euro 13.825,08 | Euro 13.405,08 |
| >25 anni | >28 anni | Euro 655,00 | Euro 10.708,81 | Euro 10.053,81 | Euro 504,00 | Euro 13.909,08 | Euro 13.405,08 |

La rivoluzione educativa di **Rodari**

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia



La ricorrenza del centenario della nascita del grande Gianni Rodari, ci aveva suggerito di dedicare Risorsanziani 2020, il nostro consueto festival sindacale, al lavoro di colui che ci appare come uno dei più importanti intellettuali italiani del Novecento; edizione che avremmo svolto a Varese, essendo lui vissuto per buon parte dell'infanzia a Gavirate, sulla sponda settentrionale dell'omonimo lago. L'emergenza sanitaria in cui siamo precipitati la primavera scorsa ha poi ostacolato i nostri programmi, non è stato possibile organizzare il Festival, ma ora pubblichiamo il libro (*L'Universo educativo di Gianni Rodari - strumenti per una didattica delle figure parentali*) che abbiamo chiesto di scrivere a Marzia Camarda, autorevole studiosa di Rodari.



Tra i primi, Rodari teorizzò l'esigenza di una estensione della responsabilità educativa dei piccoli all'intero nucleo familiare superando lo schema che vi vedeva coinvolta soltanto la madre; oltre a un padre non più autoritario ma dialogante, immaginò un ruolo pedagogico e molto "politico" dei nonni, degli anziani. Il tema è quanto mai attuale se osserviamo quanto tempo, in particolare quello dopo scuola, i ragazzi oggi trascorrono coi nonni, e rappresentano una concreta alternativa al rapimento da parte dei social media e alla fuga nel cyberspazio e la TV digitale. Da anni lo Spi lavora con intensità sul tema della memoria; oltre a difendere i valori fondativi della nostra convivenza civile come comunità nazionale, così come sono scaturiti dalla lotta di Liberazione, riteniamo necessario dare

un contributo al progresso sociale del paese garantendo la memoria degli errori del passato anche recente, da conoscere per non ripetere. La narrazione del passato (o come si direbbe più attualmente "lo storytelling") è responsabilità primaria di chi l'ha vissuto e lo custodisce indenne da pericolosi revisionismi. Per il compito, nel rapporto coi nipoti, Rodari ci viene utilmente in soccorso proponendoci un modello educativo finalmente laico e orientato alla responsabilità e al dialogo, prima di tutto di educatori e insegnanti, quindi dei ragazzi, in favore dei quali è necessaria una certa coerenza tra il nostro ruolo sociale di educatori e la dimensione privata familiare. Il libro è anche il risultato di una positiva collaborazione avviata con l'archivio storico della rivista *Noidonne* per la quale Rodari curò a lungo un interessante spazio editoriale (*L'album dei piccoli*) dedicato alle sue teorie pedagogiche e all'utilizzo educativo e didattico della fiaba, archivio custodito a Roma presso la Casa internazionale della donna, e con la sua curatrice Costanza Fanelli che ringraziamo per la preziosa disponibilità. Vi si scopre la straordinaria modernità di un Rodari decisamente fuori dagli schemi culturali dell'Italia degli anni '60, decisamente controcorrente anche per la tradizione culturale della sinistra, non ancora agganciata al progressismo post-ideologico che accenna ad affacciarsi sulla scena politica occidentale.



Shoah: le responsabilità del fascismo

ERICA ARDENTI

Per non dimenticare. Mai più. Il dovere della memoria... come ridare significato e valore a quelle che oggi sembrano le parole d'ordine del **Giorno della Memoria**? Ridare un senso al 27 gennaio è possibile se si compie un ulteriore passaggio: ricordare/discutere del ruolo che le singole nazioni ebbero nella Shoah. Un passaggio importante soprattutto se consideriamo che razzismo e intolleranza negli ultimi vent'anni sono aumentati a dismisura. Parliamo quindi del ruolo e del peso delle politiche razziali del fascismo. Certo in Italia il regime non ha mai fatto costruire né camere a gas né forni crematori ma è innegabile che la decisione di perseguire gli Ebrei costituì un'azione autonoma e propria della politica interna, il cui fine era quello di eliminarli dalla società e dalla nazione per rendere l'Italia del tutto *ariana*. Le leggi razziali e il censimento/schedatura dell'agosto del '38 e le successive deportazioni in campi di lavoro favorirono di gran lunga la cattura e deportazione messe in atto da repubblicani e SS dopo l'8 settembre. Furio Colombo, nella prima proposta che preparò per l'istituzione di un Giorno della Memoria, propose

il 16 ottobre, proprio perché in quel giorno nell'autunno del '43 un migliaio di ebrei venne rastrellato nel ghetto di Roma, col silenzio della cittadinanza, un silenzio frutto di quell'indifferenza tanto denunciata da Liliana Segre. Un'indifferenza resa possibile dai precedenti provvedimenti: l'esclusione dalle scuole dei bambini, l'espulsione dall'amministrazione statale, dalle università, la proibizione del lavoro intellettuale, la confisca di beni e attività commerciali, la cancellazione dei nomi ebraici dai libri, dalle targhe e dagli elenchi telefonici oltre che dai necrologi sui giornali, compresa l'esclusione dall'assistenza pubblica. Infatti nel 1940 si precisò che le persone di "razza ebraica" dovevano

indirizzare le loro richieste di sussidio alla "comunità israelitica", sebbene queste dipendessero dai provvedimenti assunti dal regime. Condannare all'isolamento, rompere il legame di prossimità fu ciò che rese possibile, ovunque, la persecuzione e la deportazione ebraica. È importante ricordare tutto ciò, se vogliamo che il Giorno della Memoria abbia un significato pregnante anche oggi. Le grandi migrazioni, le paure legate all'incertezza del futuro, le identità sempre più incerte dovute alla crescente globalizzazione possono far riemergere parole d'ordine, interpretazioni semplificatrici, contrapposizioni violente. I nuovi social amplificano la predicazione dell'odio (non c'è nulla di più violento della rete dove l'ultradestra neofascista

sta compiendo molti raid organizzati detti *zoombombing*), la scienza e la tecnologia se cadono nelle mani sbagliate possono diventare strumenti sofisticati e potenti nelle mani di nuovi carnefici. Per questo occorre riflettere seriamente sull'Olocausto e sulle proprie responsabilità.



Per approfondire

- Michele Sarfatti
La Shoah in Italia
Einaudi
- Fabio Isman
1938, l'Italia razzista
Il Mulino
- Valeria Galimi
Sotto gli occhi di tutti
Le Monnier
- Zygmunt Bauman
Modernità e Olocausto
Il Mulino
- Valentina Pisanty
I Guardiani della memoria e il ritorno delle destre xenofobe
Bompiani

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

La scuola ai tempi del regime

FRANCO GUINDANI
Spi Cremona

Appena prima delle feste sono giunte in sede le copie del libro *Scuola e fascismo, 1930 - 1940 gli anni del consenso*.

Ringrazio lo Spi di Cremona che ha voluto dar lustro a questa mia ricerca così come qualche anno fa aveva fatto con il precedente volumetto *Scuola e fascismo, gli anni della guerra*.

Sembrerebbe che il primo avrebbe dovuto cronologicamente precedere il secondo, ma i due lavori hanno una storia diversa che vi racconto in breve.

Quando ancora facevo l'insegnante, ho scoperto in un armadio i registri di scuola che andavano dal 1861 al 1961. Ho cominciato a scorrerli e ho constatato che mentre i primi erano scarsi di notizie sulla vita della scuola, a partire dal 1920 circa le maestre (uso il femminile perché erano in netta maggioranza)

erano obbligate a scrivere una 'cronaca' se non proprio giornaliera almeno piuttosto frequente. Oltre naturalmente alla programmazione annuale e mensile del lavoro scolastico.

Li ho fotocopiati e con calma

trascritti. Mi sono dedicato agli anni della guerra 1940-1945 perché più che l'imperante retorica fascista, l'esaltazione della guerra, degli eroici combattenti e degli eroi caduti, mi è parso interessante lo sconcerto inter-

venuto dopo la tragica svolta dell'8 settembre 1943.

Alcune maestre *hanno tirato dritto*, espressamente o con rimpianto, altre hanno cercato faticosamente di destreggiarsi nelle difficoltà del momento, altre ancora si sono lasciate prendere da preoccupazioni anche di tipo familiare. Tutte concordi alla fine nel sospiro di sollievo per la fine della guerra.

Naturalmente le sopraccitate 'cronache' non si limitavano a questo aspetto; c'erano commenti sulla attività didattica e annotazioni sull'andamento delle classi e di singoli alunni.

La ricerca è rimasta per anni nel cassetto, fino a quando il nostro Palmiro Crotti, della segreteria provinciale, me l'ha richiesta con l'idea di dare inizio a una collana che avesse come scopo il tramandare la memoria. Ho aderito subito perché condividevo la sua idea. Vorrei anzi andare oltre cercando di costituire un gruppo con questo fine specifico.

Il secondo libro è venuto di conseguenza; chiamato in alcune scuole a trattare questo argomento ho dovuto arricchire e allargare il campo all'aspetto generale.

Ho trovato molto materiale sul web: tantissime fotografie, memorie di altri che come me si erano interessati all'argomento, ricerche scolastiche e libri di scuola. Selezionando poi il materiale per rendere interessanti le presentazioni è nata l'idea di raccogliarlo in un testo, attingendo ulteriormente anche ai registri scolastici del tempo.

Causa Covid abbiamo dovuto sospendere il nostro programma di interventi presso le scuole, rimandandolo a tempi migliori. Speriamo di poterlo fare al più presto perché è nostro dovere tramandare ai più giovani la memoria di quanto è accaduto, di quanto nefasta è stata questa lunga dittatura e l'opera profonda di indottrinamento delle giovani leve che l'ha caratterizzata.



A Donise il premio Guido Rossa

A metà del 2019, *LiberEtà*, il mensile del sindacato dei pensionati della Cgil aveva bandito i suoi concorsi: la ventiduesima edizione del Premio letterario, la prima del premio Guido Rossa dedicato all'operaio e sindacalista assassinato dalle Brigate Rosse e quindi dedicato in specifico a racconti legati agli anni sessanta e settanta e l'ottava del concorso di cortometraggi Spi Stories. Numerosissimi sono stati i partecipanti e le opere presentate: più di cento i racconti pervenuti e ottocento i cortometraggi. Il 17 dicembre, causa pandemia, la premiazione dei vincitori dei concorsi si è tenuta in diretta video dalla sede di Roma di *LiberEtà*. Ivan Pedretti, segretario generale Spi, è intervenuto alla cerimonia

mettendo in luce l'importanza del sindacato dei pensionati in questo drammatico momento e, in quest'ambito, del ruolo del mensile *LiberEtà* che informa, tutela e indirizza i pensionati.

Il nostro compagno **Eugenio Donise**, attivista volontario della lega di Cremona, già premiato in precedenti edizioni dei concorsi letterari di *LiberEtà*, anche quest'anno ha partecipato al premio letterario classificandosi terzo col racconto *Con la sabbia in bocca*, che narra la vicenda bellica del padre nella Campagna d'Africa e in particolare a El Alamein dove sopravvisse insieme a pochi altri italiani. Questo racconto è contenuto nel libro *...e se la fantasia avesse vinto?*, edito a cura dello Spi Cgil di Cremona.

Con *Giovani, ribelli e sognatori*, invece, Donise si è aggiudicato il primo premio nel concorso intitolato a Guido Rossa. Tra le motivazioni: "(...) racconto che meglio di ogni altro ha descritto,



così come richiesto dal regolamento, il clima sociale, culturale e politico vissuto da uno studente a cavallo tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta". La sua storia verrà pubblicata dalla casa editrice LiberEtà in formato digitale.

"Alla fine degli anni Sessanta ero uno studente - ha commentato Donise - ma oggi posso confermare che quelli sono stati anni unici per il nostro Paese e fondamentali per l'evoluzione della nostra società. Infatti i tre sindacati maggiori per la prima volta dialogavano tra loro per un fine comune ovvero l'approvazione di una legge che tutelasse il lavoro e i lavoratori detta legge 300/70, che si ricorda con il nome *Statuto dei Lavoratori*; le donne sotto la sigla dell'Udi e delle

femministe radicali pensarono di formare un unico Movimento Femminista che si concretizzò negli anni settanta; le aperture delle università anche agli studenti delle scuole tecniche, ovvero Ragioneria e Geometri; la diffusione della musica rock che sconvolse il perbenismo borghese e la sua musica tradizionalmente melodica; l'abbigliamento giovanile fu rivoluzionato dall'eskimo verde e dai capelli lunghi, dalle scarpe Clark oltre alle minigonne ascellari delle ragazze. Insomma in quegli anni tutto veniva messo in discussione e contestato. Io allora combattevo per la riforma dell'università e spesso mi sono ritrovato in piazza insieme ai genitori di tanti studenti che lottavano per i diritti dei lavoratori".

Vaccinarsi, un atto di responsabilità

Per la Cgil vaccinarsi è un atto di responsabilità. Un atto di responsabilità dello Stato nei confronti della popolazione. Un atto di responsabilità del singolo e della singola nei confronti della propria salute e di quella dei propri cari. Ed è un atto di responsabilità di ciascuno nei confronti della collettività. La pandemia potrà essere sconfitta solo se verrà sempre più considerata una questione non individuale ma - appunto - collettiva, dell'intera società. È necessario, allora, che nel minor tempo possibile venga sottoposto a vaccinazione il maggior nu-

mero possibile di cittadine e cittadini, senza escludere nessuno. Per la Cgil deve essere assicurata con la massima capillarità e trasparenza una campagna vaccinale che veda il coinvolgimento



consapevole dei cittadini e delle cittadine, attraverso un'informazione adeguata e diffusa che renda omogeneo su tutto il territorio nazionale il diritto alla corretta informazione e alla tutela della salute. È importante fare presto e bene.

Manifestazione del consenso al trattamento sanitario del vaccino anti Covid-19 per i soggetti incapaci ricoverati presso strutture sanitarie assistite

Il presidente della Repubblica ha emanato il decreto legge per la somministrazione del vaccino contro il Covid-19 nei soggetti rico-

verati presso strutture sanitarie assistite, incapaci di esprimere il consenso libero e consapevole al trattamento sanitario. Il testo prevede che il direttore sanitario, o, in mancanza, il responsabile medico delle residenze sanitarie assistite, Rsa, e delle strutture di accoglienza aventi analoghe finalità, se constatata che un ospite, privo di tutore, curatore o amministratore di sostegno, non è in condizione di esprimere il consenso libero e consapevole alla somministrazione del vaccino contro il Covid-19, e accerta che tale trattamento è idoneo ad assicurare la migliore tute-

la della persona ricoverata, esprime in forma scritta, il consenso alla somministrazione del trattamento e dei successivi eventuali richiami e ne dà comunicazione al dipartimento di prevenzione sanitaria competente per territorio.

Il consenso, unitamente alla documentazione medica comprovante la sussistenza dei presupposti, è comunicato immediatamente al giudice tutelare. Quest'ultimo, entro 48 ore dal ricevimento dell'atto convalida con decreto motivato il consenso espresso dal direttore sanitario o dal responsabile medico.

Dal Naso al Cuore - Vip Cremona

SILVIO BONALDI
Brucoblu

Facciamo i clauun di corsia, si insomma quella che si dice clauunterapia, quella cosa che cerchiamo di portare in ospedale (dal 2020 in tutti i reparti) e anche a Cremona Solidale, in palazzina Mainardi, e io sono clauun dal 2016, col nome di Brucoblu. Ci travestiamo con il nostro camice ufficiale, un camice da vero dottore, bianco candido, colletto, bavero e bottoni rosso fuoco, maniche verde/bianco a righe una, e giallo/bianco l'altra. Oltre al logo ufficiale di Vip, la nostra associazione nazionale che poi si traduce in Vivere in Positivo, ognuno se lo colora e se lo agghinda come meglio crede, giusto per farsi notare il tanto che basta, giusto perché il nostro mestiere è far sorridere già da come ci si presenta. Indossiamo un buffo naso rosso che ci permette di lasciare la nostra vera vita fuori da tutto questo contesto, entriamo nel personaggio e in sostanza, viviamo di nuova vita.

Il nostro compito, che è quello di far sorridere, sembra semplice ma credetemi, è molto molto complicato: non è cosa di tutti i giorni entrare nei reparti dell'ospedale o nei corridoi di Cremona Solidale e dispensare sorrisi e allegria, ma è il nostro compito, quello che ci siamo assunti.

Dobbiamo riuscire a distogliere degenti e ospiti, anche solo per cinque minuti, da tutte le preoccupazioni e i pensieri che li affliggono; ci presentiamo loro per quello che siamo e con loro cerchiamo di percorrere strade che, con giochi, parole, o canzoni, li portano via dalla situazione che stanno vivendo.

E vedere i loro occhi divertiti e i sorrisi che spesso ci regalano, è la più grande soddisfazione che ci portiamo via. E non è vero che i clauun "vanno solo dai bambini", i clauun vanno dove c'è bisogno di leggerezza e allegria, questo è il posto giusto, e noi ci siamo, ci siamo sempre.

Qui ad esempio racconto di una nostra esperienza a Cremona Solidale.

"Non sempre è facile portare a termine un compito che ci siamo prefissati di svolgere nel migliore dei modi, già al nostro arrivo, mentre ci prepariamo a lasciare fuori il nostro essere normali, per agghindarci da clauun; ognuno di noi sente addosso una specie di agitazione che ci trapassa da parte a parte.

È sempre così, e si ripete ogni volta, si parte preparati a tutto e spesso, gli imprevisti, creati soprattutto dai Nonni che ci attendono con impazienza, sparigliano le carte, e ci costringono a reinventarci in un attimo, giusto per prendere le varie situazioni dal verso giusto. Infatti, ogni servizio in casa di riposo, spesso è sfac-

tato da tantissime sfumature che, in alcuni momenti, assumono anche risvolti un po' pesanti da affrontare, e ogni servizio si differenzia da quello precedente, ed è così anche per quello successivo.

È vero, il compito principale di noi clauun è quello di allargare sorrisi e compagnia, e lo facciamo con tutta l'allegria che ci contraddistingue, colorati da capo a piedi e sempre con un sorriso pronto ad esplodere e che cerchiamo di non abbandonare mai.

Ci presentiamo a sorpresa col nostro incarico di voler alleggerire le poche ore che abbiamo a disposizione, e lo dispensiamo a piene mani, soprattutto quando ritroviamo i nostri nonni persi in momenti difficili, perché spesso si trovano a fare i conti con una realtà non sempre voluta.

E allora, sempre tenendo alta l'attenzione su quel che siamo, cerchiamo di trovare quella soluzione che ci permette, e permette loro, di evadere da quella quotidianità diventata pesante.

Spesso, anzi quasi sempre,

E non è vero che i clauun "vanno solo dai bambini", i clauun vanno dove c'è bisogno di leggerezza e allegria, questo è il posto giusto, e noi ci siamo, ci siamo sempre.



ricorriamo a piccoli trucchi per attirare la loro attenzione, ma quello più riuscito è il diffondere nell'aria la musica, fatta di canzoni "antiche" tanto sono datate, e questa è davvero la chiave migliore per entrare nel loro mondo.

Certo, c'è sempre qualcuno che ci guarda con fare burbero, ma ci siamo abituati e cerchiamo anche in questo caso di alleggerire la nostra presenza, ma le canzoni sono davvero il modo migliore per distrarre tutti quanti.

E le voci che cantano, che si intrecciano, che si inten-

sificano, e che si emozionano, riempiono ogni piccolo spazio e rendono il cuore dei nostri nonni molto più leggero.

Ed è una gioia stare con loro, perché col potere della musica, vedi occhi accendersi per l'emozione, cuori ammorbidirsi al suono delle note e capisci che davvero, in quei momenti, si vivono attimi in un mondo irreali che per tre minuti diventa reale.

L'accoglienza che abbiamo

nostri nonni, sempre pronti a raccontare della loro vita passata.

E quando siamo a fine servizio, ci si sente pieni di emozioni e sensazioni che ci restano appiccicate addosso, e anche se si esce "sposati" per il compito svolto, si ha la consapevolezza che il Naso Rosso, ancora una volta, è riuscito a colpire nel segno e a regalare quella spensieratezza di cui c'è bisogno.

E così, arrivati alla fine del pomeriggio ci si spoglia, si

ripongono camici e vestiti colorati, si rimettono nelle borse tutti gli aggeggi di cui ci siamo serviti e si ritorna ad essere le persone normali che siamo.

Ma non finisce tutto qui, perché mentre si torna alla nostra vita, ci si porta a casa un mondo fatto di tante parole, popolato di occhi sorridenti, di ricordi, di sorrisi, di strette di mano, e di tantissime sottili emozioni che solleticano il cuore e che cullano l'anima".



ATTENZIONE Truffa vaccino a domicilio

Si avvisa la popolazione che non è attivo alcun servizio di somministrazione della vaccinazione anticovid al domicilio.

Ats Val Padana ha ricevuto segnalazioni circa telefonate arrivate ad alcune persone anziane alle quali si proponeva di fissare un appuntamento per la vaccinazione anticovid presso la propria abitazione.

Chiunque riceva telefonate o qualora qualcuno si presenti al domicilio proponendo tale servizio è certamente una truffa o un raggio: le autorità sanitarie territoriali - Ats Val Padana, #ASSTCrema, ASST di Cremona - Azienda Socio - Sanitaria Territoriale e ASST di Mantova - non hanno in corso questa attività. Chiunque incorra in situazioni dubbie non aderisca ad alcuna proposta e non esiti a contattare le autorità preposte, siano esse di polizia che sanitarie; si chiede a tutti di contribuire a divulgare tale informazione soprattutto a tutela delle persone anziane e fragili che più facilmente corrono il pericolo di essere raggirate.

Si ricorda che il piano vaccinale nazionale prevede varie fasi dedicate a target di popolazione diverse. Siamo ancora nella prima fase rivolta agli operatori sanitari e sociosanitari, ospedalieri e dei servizi territoriali, agli ospiti e personale delle Rsa.